



CFI nelle scuole

Una bellissima esperienza mi ha visto quale relatore nell'incontro avuto con oltre cento ragazzi e ragazze dell'Istituto Agrario Ottavio Munerati a Rovigo. Un ringraziamento particolare al corpo docente che ha permesso questa iniziativa, interpretando in essa un qualche cosa che andava ben oltre il semplice parlare di pesca, e ha permesso di attuare quello che credo sia il primo appuntamento di questo livello all'interno di una scuola. Una

platea attenta, capace d'interagire con i relatori, a dimostrazione che nei giovani bisogna sempre cercare quel coinvolgimento che raramente li vede indifferenti. Si è parlato di tecnica, ambiente, sinergie tra gli abitanti del Delta, dell'importanza di salvaguardare un territorio per nulla tutelato e in continuo abbandono. Si è discusso dei vari ambiti nei quali si muove con successo la nostra associazione CFI e delle pro-

gettualità in essere. Soddisfazione particolare ho attinto dalle parole di una delle insegnanti presenti che ha dichiarato di aver scoperto un mondo che non pensava investisse in modo così importante e in così numerosi contesti una semplice tecnica di pesca. Ringrazio tutti coloro che hanno reso possi-

bile questo evento, nella speranza che sempre nostre più sedi riescano a riproporre tale esperienza. Un grazie a Matteo, Gianni e Stefano della sede n. 30 di Rovigo della quale ho l'onore di essere socio onorario che hanno la paternità della realizzazione di questo evento.
Agostino Zurma



Finanziamenti per la vigilanza

A pochissimi mesi dal suo insediamento, la Giunta Regionale del Veneto ha approvato il progetto presentato dalla nostra associazione al Tavolo Blu del quale faccio parte in rappresentanza di CFI. Saranno stanziati 30.500 € per il 2014 che serviranno per i corsi di formazione e aggiornamento delle guardie ittiche volontarie per la Regione Veneto facenti capo alle varie Associazioni presenti sul territorio. Adesso come coordinatori dei corsi ci rimboccheremo le maniche per avviare il programma e renderlo operativo. Senza dubbio un importantissimo successo che sancisce ancora una volta l'operato concreto e positivo della nostra associazione. A breve vi sarà anche un incontro tra i componenti del Tavolo Blu e la commissione Regionale preposta per discutere della nuova legge Regionale sulla pesca, momento importante per il quale darò il mio contributo nella speranza di ottenere norme maggiormente attinenti alle situazioni attuali.

Agostino Zurma

INAUGURAZIONE SOLLEVATORE

Orgoglio, commozione, felicità, non riesco a trovare una parola che racchiuda in sé il sentimento che ho provato nel vedere le facce di quei ragazzi in piscina a Lovere alle prese con il nuovo sollevatore per disabili acquistato grazie al contributo del meeting Valcavallina 2013 di Endine. Penso che una parola non basti a descrivere la felicità espressa dai loro volti e la soddisfazione degli assistenti di vasca nel poter disporre finalmente di un valido alleato. Mi faccio portavoce dei mille ringraziamenti fatti alla nostra iniziativa da parte di tutti i presenti all'inaugurazione. Ringrazio infine il Gruppo Pescatori Lago di Endine e tutti coloro che hanno reso possibile il meeting con la loro partecipazione. Siatene fieri!

Matteo Cortelazzi



Lipoveni

Tra le varie problematiche che cerchiamo di mettere in evidenza con gli editoriali del MGSI, quella di cui vi parliamo è certamente una tra le peggiori per la fauna ittica Italiana, al punto tale da definirla una vera e propria piaga. Dall'inizio del 2012 si sta insediando nei territori Polesani del Delta del Po, principalmente nelle Province di Ferrara e Rovigo, una popolazione originaria del Delta del Danubio e più precisamente dei territori della città di Tulcea: i cosiddetti "Lipoveni". Si tratta essenzialmente di una "comunità" arcaica che deve la propria esistenza ed il proprio sostentamento alla tradizione della pesca con le reti, utilizzando spesso questi metodi in modo indiscriminato e senza preoccuparsi del fatto che detta attività, tramandata di generazione in generazione, sta diventando irreversibilmente impattante da un punto di vista ambientale, tanto è stato l'impovertimento della fauna ittica provocato all'immenso bacino del Delta del Danubio. La normale evoluzione delle prospettive economiche dei territori del Delta del Danubio sempre più indirizzate verso una valorizzazione turistica, e la necessità di preservare e valorizzare questi territori e la loro biodiversità, hanno reso necessario da parte delle autorità competenti la costituzione di norme tali da rendere molto più difficile e costosa la pesca da parte dei Lipoveni i quali, vistosi negare la possibilità d'attingere alla loro pressoché unica fonte di sostentamento, ed incapaci di vedere la pesca sotto una forma più evoluta e volta anche alla conservazione della biomassa ittica, hanno iniziato a spostarsi in massa verso altre nazioni tra cui, nel particolare, l'Italia, con l'insediamento nel delta del nostro più grande Fiume, il Po, in modo da poter continuare a tramandare le proprie tradizioni che purtroppo non tengono minimamente conto del rispetto verso la fauna ittica locale, meritevole della stessa attenzione di quella del delta da cui provengono i Lipoveni stessi, e per le quali le autorità locali hanno capito la necessità di preservazione ad ogni costo, adottando misure molto restrittive per la pesca in questi territori. Giunti nel Delta del Po, i Lipoveni hanno avuto vita facile e si sono insidiati principal-

mente tra le provincie di Ferrara e Rovigo, trovando terreno fertile per continuare a perpetuare la pesca indiscriminata con le reti anche nelle nostre acque. Questo essenzialmente sia per la mancanza di controlli o i pochi uomini a disposizione da parte delle autorità preposte alla tutela ed alla salvaguardia dei fiumi e dei suoi abitanti, sia per una politica locale sbagliata sotto più punti di vista: il primo, legato ad uno scambio sociale, economico, culturale e gastronomico voluto dalle nostre amministrazioni locali e quelle Romene della città di Tulcea, che hanno portato nell'aprile 2012 ad una sorta di gemellaggio fra i due Delta. Tale situazione ha certamente favorito o quantomeno spronato all'esodo ed all'insediamento dei Lipoveni nel Delta del Po che hanno trovato una sorta di "seconda casa" dove proseguire le proprie attività di pesca con le reti. In secondo luogo, l'espansione dei Lipoveni in Italia è stata sicuramente incentivata dalla leggerezza con cui vengono rilasciate licenze di pesca profession-

nali agli stranieri: ad oggi risultano rilasciate, a cittadini Lipoveni e tra le sole Province di Ferrara e Rovigo, circa 10 licenze di pesca professionale; il rilascio avviene previo il pagamento di una somma irrisoria di denaro. L'aspetto assurdo ed allucinante della questione sta nel fatto che rilasciando queste autorizzazioni di pesca, le nostre amministrazioni locali abbiano "regolarizzato" e reso "attuabili" forme di pesca invece bandite nei territori stessi di provenienza dei Lipoveni. Oltretutto, i metodi di pesca utilizzati non si fermano solo a quelli consentiti dal "tesserino" che viene rilasciato loro, ma pescano con ogni tipo di mezzo anche illegale, tra cui reti irregolari e l'uso di corrente elettrica in qualsiasi fiume o canale, addirittura sono stati sanzionati dentro a delle Oasi. Significativo è il fatto che ogni qual volta vengono "pizzicati" sul fatto dalle autorità, velocemente gettano tutta l'attrezzatura in acqua, in quanto utilizzano strumenti rudimentali e/o di fortuna, che possono facilmente costruirsi di volta in volta e senza spesa economica, rendendo vana la denuncia a loro carico in mancanza di prove schiaccianti. Gli accordi politico/commerciali non si dovrebbero fermare al solo rapporto "economico"

tra territori diversi, dovrebbero prendere in considerazione quelli che sono sia gli aspetti positivi che quelli negativi, soprattutto in considerazione del fatto che questi ultimi erano già alla luce del sole. Riteniamo pertanto assurdo che un popolo che ha messo fortemente in pericolo la fauna ittica dei territori di appartenenza e provenienza possa provocare "regolarmente" lo stesso danno in un paese nel quale è "ospite", senza contare il fatto che siamo nel ventesimo secolo e non possiamo attaccarci alla scusa del "non lo sapevo" quando siamo benissimo a conoscenza del motivo per cui le autorità locali del Delta del Danubio hanno dovuto mettere dei "paletti" alla pesca professionale in modo da salvare quello che ancora si poteva salvare. Siamo di fronte alla solita malagestione all'italiana, o ad una leggerezza burocratica? Qualunque sia la risposta, resta il fatto che vi dovremmo porre velocemente rimedio!

Il Direttivo MGSI

